



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

«APPROFONDIMENTI»

Giovedì 10 marzo 2022 alle ore 15.00

Barbara DAVIDDE

(Soprintendenza Nazionale del Patrimonio Culturale Subacqueo)

*Il relitto alto-arcaico del Canale di Otranto
nel quadro dei traffici mediterranei*

Saluto del Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Roberto ANTONELLI

Introduce e coordina:

- Eugenio LA ROCCA (Lincoo, Sapienza Università di Roma)

Intervengono:

- Francesco D'ANDRIA (Lincoo, Università del Salento): *Documenti del commercio arcaico sulle due sponde del Canale di Otranto*

- Michel GRAS (Lincoo, Centre National de la Recherche Scientifique - CNRS):
I relitti di età arcaica tra archeologia e storia

La invito cordialmente ad intervenire.

IL PRESIDENTE
Roberto Antonelli

PALAZZO CORSINI
ROMA - VIA DELLA LUNGARA 10

La manifestazione potrà essere seguita in streaming sul canale lincoo:

<https://www.lincoo.it/it/live-streaming>



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

«APPROFONDIMENTI»

Giovedì 10 marzo 2022 alle ore 15.00

*Il relitto alto-arcaico del Canale di Otranto
nel quadro dei traffici mediterranei*



Roma – Palazzo Corsini

PRESENTAZIONE:—La Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo ha avviato nel 2021 l'analisi, lo studio e il restauro di parte del carico di un relitto individuato nel 2018-2019 alla profondità di 780 metri, e a 22 miglia dalla costa nel Canale di Otranto, durante le operazioni di archeologia preventiva, preliminari alla realizzazione del gasdotto del TAP (Trans Adriatic Pipeline). L'area del naufragio è caratterizzata dalla presenza di circa 240 manufatti ceramici di provenienza corinzia, cronologicamente riferibili all'età alto-arcaica. Lo studio di una parte di questi materiali (tre anfore corinzie di tipo A, 4 *hydriai*, tre *oinochoai* trilobate, una brocca di impasto grossolano, forma comune a Corinto e un *pithos* frammentario che conservava al suo interno circa 36 *skyphoi* perfettamente impilati) e dei resti organici (numerosi noccioli di olive sono stati individuati nelle anfore corinzie di tipo A) sta offrendo interessanti dati che contribuiranno a migliorare, e probabilmente a ridisegnare, le conoscenze sui traffici marittimi in Adriatico nei primi decenni del VII sec. a.C.

L'intervento, che ha richiesto l'impiego di tecnologie solitamente utilizzate nell'ambito dei lavori della pratica subacquea industriale del comparto "oil & gas", illustrerà le tecnologie utilizzate per la documentazione del sito archeologico e per il recupero di una piccola porzione del carico, e presenterà i risultati preliminari dello studio e delle analisi dei reperti recuperati, ora in corso di restauro presso il Laboratorio della Soprintendenza Nazionale. Vista l'importanza del rinvenimento, la stessa Soprintendenza ha progettato il recupero dell'intero carico e sta valutando le possibilità di finanziamento.